

Ancora incerto il destino dei 71 lavoratori di Bedonia lasciati fuori dalla proposta di acquisto di Abk

Fincuoghi, la protesta dei lavoratori

Questa mattina la manifestazione promossa da Cgil, Cisl e Uil davanti allo stabilimento modenese

di SIMONA SILVESTRI

«**S**iamo arrivati alla frutta. Siamo arrivati qua, con promesse, verità o mezze verità, senza sapere cosa aspettarci». Non lasciano a spazio ai commenti le parole dei lavoratori Fincuoghi, che questa mattina hanno manifestato davanti alla sede di Sassuolo. C'erano tutti, quelli del modenese ma anche degli stabilimenti di Bedonia e Borgotaro, insieme ai sindacati dei comuni interessati, al vice presidente della Provincia Ferrari e ai sindacati Cgil, Cisl e Uil. Obiettivo: capire cosa succedere della Fincuoghi, adesso che il gruppo ceramico è stato messo in liquidazione quale sia lo stato delle trattative aperte con le diverse società interessate ad acquisire il gruppo ceramico. Anche perché sembra esserci una novità piuttosto interessante: «Abk ha presentato una proposta ed è arrivato un avvio di procedura per l'affitto di un ramo d'azienda, a firma del liquidatore Fincuoghi Vasumini e dello stesso rappresentante di Abk. La peculiarità di questa proposta è che riguarda 240 lavoratori e gli stabilimenti di Sassuolo, Fiorano e Borgotaro. Bedonia è esclusa, e si presume che

possa essere confermato l'interesse di Powergres e Soprip» precisa Vincenzo Vassetta della Fictem Cgil. Restano ancora in sospeso molti punti, tra i quali il destino dei 71 lavoratori rimasti fuori. «Con questa manifestazione vogliamo sollecitare sia l'azienda stessa, sia i possibili acquirenti a esprimere le loro volontà e le loro proposte. Vogliamo avere garanzie precise, sia sul piano occupazionale, e questa proposta non ci dà in pieno le garanzie, e sia sul piano industriale» spiega Patrizia Maestri della Cgil. E su Bedonia e Borgotaro aggiunge «il senso per noi è quello di dare una risposta nel più breve tempo possibile alle trecento famiglie di Borgotaro e Bedonia, e complessivamente a tutti quelli del gruppo, perché in questo momento non vogliamo avere i lavoratori divisi. Siamo consapevoli, però, che nel territorio della Valtaro la chiusura degli stabilimenti sarebbe un dramma sociale ed economico molto più importante». E aggiunge Ferrari: «noi ci auguriamo che qualunque iniziativa arrivi, possa servire a far continuare l'attività nel rispetto del dato occupazionale, perché questo è l'aspetto che ci preme di più».

